

La polemica

L'educazione siberiana di Lilin il bugiardo

Roberto Carnero

Grande successo per il romanzo d'esordio di Nicolai Lilin, *Educazione siberiana* (Einaudi), con cui questo giovane scrittore russo, ma trapiantato da alcuni anni in Italia, si è piazzato in poche settimane in testa alle classifiche. Il «lancio» è stato dei migliori: una recensione di Roberto Saviano che definisce il libro «un romanzo come se ne leggono pochi, che racconta il mondo scomparso degli Urka siberiani, la comunità di criminali "onesti" deportata da Stalin al confine con la Moldavia». A interrompere il successo di Lilin arriva però il secco giudizio degli slavisti. Per Stefano Garzonio, ordi-

nario di Letteratura russa all'Università di Pisa, i dati riportati non corrispondono affatto alla realtà: gli Urka sono delinquenti comuni, ed è poco credibile che siano stati deportati nella città di Bender, all'epoca rumena. Garzonio si domanda anche «come abbia fatto uno nato

nel 1980 a vivere di persona tutte le esperienze riportate: dal carcere minorile alla guerra in Cecenia ai corsi yoga in India, dalla ricerca di un lavoro a Pietroburgo ai tatuaggi in provincia di Cuneo». Le critiche sono state condivise dai russi che si scatenano sui blog letterari. Lilin risponde con tono aggressivo che sfiora l'insulto, e usa un italiano assurdo che fa dubitare che *Educazione siberiana* sia stato scritto da lui. Ora l'inquietudine trapela anche da Einaudi, ma possibile che nessuno in casa editrice si fosse insospettito prima?



Il mistero
Dubbi su Nicolai Lilin, autore di un best seller annunciato

© RIPRODUZIONE RISERVATA

